

## TORNA CALDO IL FRONTE BANCARIO

# Basta allarmi sulle sofferenze

**Patuelli:** per il mondo del credito servono nuove regole, la **crisi** non è finita. Secondo il presidente **dell'Abi** bisogna però **evitare** gli eccessi di pessimismo. **Lagarde:** la Bce riscriverà le previsioni su tassi d'interesse e **acquisti** di bond

**MANIFESTO PER IL FUTURO** IL CREDITO HA UN RUOLO DECISIVO E PER QUESTO VA TUTELATO

## Patuelli: nuove regole bancarie

La normativa europea comporta una grande complessità. La priorità ora è evitare gli eccessi di allarmismo sui rischi e chi insiste a farlo se ne deve assumere le responsabilità

DI ANDREA CABRINI

**A**ntonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, riflette sulle regole di vigilanza e sulle moratorie per i clienti degli istituti bancari. Intervistato nel corso del convegno internazionale *Options of Next 35*, l'evento che avvia le celebrazioni dei primi 35 anni di Class editori, Patuelli sostiene che «non deve essere creato artificiosamente nemmeno un clima di preoccupazione superiore al reale, che peggiori la situazione. Bisogna evitare che decisioni complesse vengano prese anche sulla base di conflitti di interesse. E non commettere due errori, che sono simmetricamente gravi: sottovalutare i rischi, o sopravvalutarli. Ho sentito numeri giganteschi sui rischi di deterioramento dei crediti e voglio ricordare che questo produce conseguenze sul valore attuale e prospettico degli asset. Chi lo fa se ne as-

sumerà le responsabilità nei confronti delle regole di mercato».

**Domanda. Presidente con chi ce l'ha?**

**Risposta.** Le regole Bancarie europee le fanno ora 27 Paesi e prima della Brexit erano 28 Paesi. Quindi implicano una forte complessità. Ci sono Paesi che contestano alcune norme cornice dell'Unione Europea, e di conseguen-

za qualsiasi decisione sulle banche non è isolata e non è solamente tecnica. Spesso un organismo che definisce le regole ha anche una valenza politica. E le regole vengono definite in concomitanza con altri provvedimenti.

**D. Per esempio?**

**R.** Le faccio questo esempio: quando ci sono da stabilire regole e contributi della politica agricola comunitaria spesso ci sono fibrillazioni che non si limitano al mondo agricolo ma che si ripercuotono in altri ambiti, nei quali la politica agricola non viene citata. Vengono trovate altre argomentazioni.

**D. In altre parole pensa**

**che il dibattito sulle banche sia anche politico. Draghi deve far sentire la propria voce?**

**R.** L'Italia ha il massimo di rappresentanza e influenza in Europa ma non basta. Le differenze tra Paesi sono tante, e dietro i giochi di sponda ci sono anche i problemi creati, per esempio, dal cosiddetto gruppo di Visegrad, che è fuori dall'Euro e

dall'Unione Bancaria, ma condiziona comunque le decisioni, e anche gli aggiornamenti delle decisioni.

**D. Servirebbero?**

**R.** Certo: il calendario del deterioramento e la nuova definizione di default sono stati pensati e concordati in un'epoca molto antecedente alla pandemia, ma sono entrati in vigore adesso.

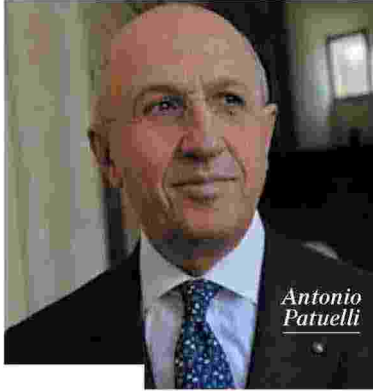
**D. Cosa chiede?**

**R.** Non bisogna dare per scontato che la pandemia sia definitivamente debellata. Il Covid si rigenera, cambia di continuo e crea una crisi sanitaria, non finanziaria. Bisogna parametrare la durata dei provvedimenti d'urgenza alla durata della pandemia. Così come la scadenza delle garanzie sui prestiti. Non

sono norme scritte nelle tavole di Mosè, sono previsioni, sulle quali non abbiamo alcuna matematica certezza.

**D. Però le moratorie sono in calo.**

**R.** Sì, da qualche mese calano. Ma per varie ragioni. Un po' perché la pandemia è calata, un po' perché le banche stanno vicino ai loro clienti, li affiancano e li aiutano uno per uno. E, quando stanno andando meglio, segnalano che possono riprendere a pagare le proprie quote. Però tutto dipende dal fattore sanitario, non economico. Ecco perché bisogna evitare entrambi gli errori: sottovalutazione e sopravvalutazione dei rischi. Non bisogna dare per scontato che la pandemia sia definitivamente debellata, perché le previsioni di un calo delle moratorie partono dal presupposto che tutto torni alla normalità. Io sono più prudente e anche più preoccupato, perché questa è una pandemia molto volubile e quindi si rigenera, cambia di continuo, quindi bisogna calibrare i provvedimenti d'urgenza che sono stati adottati, e le loro durate nel tempo, in proporzione e con flessibilità per quanto durerà ancora la pandemia. (riproduzione riservata)



*Antonio  
Patuelli*

OPTIONS OF  
**next** 35